

CARITAS
DIOCESANA
COMO

4 DICEMBRE 1994: NASCE IL CDA DI GRAVEDONA

CENTRO D'ASCOLTO TRE PIEVI
UN CAMMINO LUNGO 10 ANNI

Dai primi incontri della Commissione Caritas Zonale nasce la necessità di un luogo di ascolto per le persone bisognose dell'Alto Lago. L'intenso lavoro svolto in questi anni ha portato il Centro a essere un punto di riferimento importante sul territorio. Gli appuntamenti e gli incontri fissati per celebrare la ricorrenza

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

VERSO IL 10°
ANNIVERSARIO

- Martedì 26 ottobre si è svolto il 1° incontro con don Daniele Denti e i catechisti e operatori parrocchiali delle "Tre Pievi" sul tema *Verso una pastorale integrata della Caritas*.

- Data da definire (indicativamente a metà novembre) incontro con i Servizi Sociali, l'Ufficio di Piano e gli Enti e le Associazioni dell'Alto Lago per una lettura d'insieme dei dati raccolti dal C.d.A. in 10 anni di attività.

- Domenica 05 dicembre 2004 celebrazione dell'anniversario (il programma dettagliato sarà comunicato sulle pagine del Settimanale).

estraneità a simili problemi poiché, nel corso degli ultimi anni, la carenza di lavoro ha avuto come conseguenza un graduale impoverimento di molte famiglie.

L'attività svolta ha permesso di individuare cinque categorie principali di bisogno, che possono essere così sintetizzate: gli anziani e gli ammalati, il disagio giovanile, l'handicap fisico e psichico, gli extracomunitari e le famiglie in difficoltà. Si tratta di categorie apparentemente eterogenee ma che hanno moltissimi punti di contatto e di reciproca relazione e dalle quali spesso emerge preponderante il problema dell'emarginazione derivante dallo stato di bisogno e dalla carenza delle risposte istituzionali.

Di fronte a tutti questi problemi si è cercato, ove possibile, di assumere un ruolo attivo di stimolo dei referenti istituzionali oltre a svolgere un'attività di riflessione e studio dei fenomeni, condivisa con le singole comunità anche per facilitare, se possibile, un compito di prevenzione.

E' quest'ultimo uno dei punti fondamentali sui quali ci si è più volte soffermati: l'esigenza, cioè, di creare una rete di soggetti sul territorio impegnati da un lato ad attuare l'impatto dei problemi e dall'altro a monitorare i mutevoli fenomeni sociali al fine di prevenire l'insorgere di nuovi disagi tra i quali appare oggi preponderante quello giovanile e quello connesso alla "crisi" della famiglia tradizionale. A tale scopo è fondamentale ricercare sempre di più la collaborazione delle parrocchie, delle Caritas locali e di tutte le persone che operano in ambiti "sensibili".

Su questa strada è già iniziata un cammino di riflessione e attenzione: tutto lascia presagire che questo sarà l'impegno prioritario dei prossimi anni.

CESARE SOLDARELLI

Alla fine degli anni Ottanta un gruppo di persone dell'Alto Lago, provenienti da esperienze diverse,

si riunivano per dar vita alla Commissione Caritas Zonale. L'attività della Commissione portava inevitabilmente ad analizzare la situazione sociale della zona: tra i bisogni che si riteneva fossero di particolare importanza emergeva un desiderio di accettazione, di considerazione, di riconoscimento da parte di persone bisognose di essere ascoltate o, più semplicemente, accolte. Oltre a ciò venivano riscontrate necessità materiali legate ad un concetto di povertà che proprio in quegli anni si stava manifestando sotto nuove forme. Cominciava così a delinearsi, anche grazie allo stimolo della Caritas Diocesana e dell'allora direttore, don Battista Galli, l'idea di aprire in Alto Lago il terzo Centro d'Ascolto della Diocesi, da affiancarsi a quelli di Como e Sondrio. Dopo un intenso periodo di riflessione e di formazione, veniva or-

ganizzato un corso pensato sia come momento specifico di formazione per eventuali operatori, sia come momento "culturale", in sintonia con la funzione pedagogica riconosciuta alla Caritas all'interno della Chiesa. Particolarmente attivo era l'impegno del responsabile zonale della Caritas, don Roberto Vaccani e del parroco di Gravedona, don Lorenzo Falcinella, volto anche ad ottenere la disponibilità dei locali necessari all'apertura del Centro dalle Suore Adoratrici dell'Ospedale di Gravedona, ubicazione ritenuta particolarmente "strategica".

Finalmente, il 4 dicembre 1994, mons. Maggiolini inaugurava ufficialmente il Centro d'Ascolto e Aiuto della Caritas "Tre Pievi" a Gravedona.

Al Centro si sono avvicendati, nel corso degli anni, numerosi volontari che hanno permesso di garantire il servizio per tre

giorni settimanali di apertura oltre che, secondo le specifiche competenze, di offrire un supporto di consulenza esterna in materia legale, psicologica, economica ecc. Un aiuto importante è stato dato dagli obiettori di coscienza che hanno prestato il proprio periodo di servizio civile alla Caritas e che dalla stessa sono stati destinati al Centro.

Sono state impostate anche proficue collaborazioni con la CRI di Domaso, il Banco Alimentare, il Rotary Club di Colico per reperire le risorse finanziarie aggiuntive necessarie per l'erogazione degli aiuti materiali (pacchi viveri, buoni spesa ecc.). Particolare attenzione è stata prestata, negli ultimi anni, all'inserimento scolastico e pre-scolastico di bambini di famiglie extracomunitarie al fine di favorire un corretto processo di integrazione sociale.

Molto importante è stato il

lento e articolato confronto con l'area dei Servizi Sociali dell'ASL che ha permesso di creare un rapporto di reciproca collaborazione nell'impostare percorsi di aiuto mirato ed efficace. Oggi, dopo la legge 328/2000 di riforma dei servizi sociali e dopo il contributo dato nell'elaborazione dei Piani di Zona, si impone un'ulteriore riflessione sul ruolo che il Centro d'Ascolto e la Caritas zonale nel suo complesso possono assumere all'interno del nuovo sistema.

Il lavoro svolto in questi dieci anni ha portato il Centro ad essere un punto di riferimento per tante forme di disagio sociale ed economico che emergono anche in una zona periferica per molto tempo ritenuta immune da tali situazioni. La preoccupazione per un'esistenza dignitosa per sé e per i propri figli coinvolge spesso persone da sempre immaginate

L'OBIETTIVO È PREPARARE "IL CONVEGNO DIOCESANO DELLA CARITAS" DEL 17 SETTEMBRE 2005

"PROGETTO ZONA" PER GLI INCARICATI PARROCCHIALI CARITAS

"Un incaricato per ogni parrocchia". Ecco l'obiettivo che la Caritas Diocesana si è data per l'anno 2003/2004. Vi è stato un forte impegno per promuovere la figura dell'Incaricato Caritas Parrocchiale (IPC) che è culminato con il primo Convegno incaricati Caritas tenutosi a Tavernerio nel giugno 2004.

Dal convegno è nata l'esigenza e l'intenzione di accompagnare gli IPC lungo l'anno pastorale. Ecco il nuovo obiettivo: preparare "Il convegno diocesano della Caritas" (17 settembre 2005) così che non sia una cosa a sé stante, ma sia inserito in un cammino di tutta la Caritas diocesana e diventi luogo capace di prendersi degli

impegni concreti.

Per arrivare a quella data, ma soprattutto per dare un cammino di continuità agli IPC perché comprendano sempre meglio il loro ruolo e lo attuino nelle parrocchie, perché tengano i collegamenti con la Caritas diocesana, si è elaborato il "progetto zona".

Innanzitutto ogni Zona Pastorale della Diocesi ha a disposizione un membro dell'Equipe diocesana della Caritas come punto di riferimento da convocare per gli incontri della Commissione Zonale e a cui può chiedere un contributo sulle tematiche che sono affrontate. La Commissione Zonale - che è formata dagli IPC - assume su di sé tre compiti. **La Formazione:** poiché è indispensabile che ogni parrocchia o Caritas par-

rocchiale faccia la propria specifica formazione. **Rapporto con il Centro di Ascolto della Zona:** perché l'IPC dovrebbe essere un punto di riferimento sul territorio per il C.d.A. **Animazione - Promozione della Caritas:** Avvento - Natale di fraternità, giornata zonale Caritas, proposta delle esperienze estive per i giovani, eccetera.

In base ai compiti della Commissione e all'obiettivo dato, per l'attività della stessa si dovranno prevedere 4 o 5 incontri nell'anno sociale (scadenza possibile anche per gli anni a venire).

Per il compito formativo si dovranno prevedere 2 incontri: il primo riguarderà la riflessione comune e locale sulle linee pastorali che abbiamo previsto

nel Programma Caritas proposto per il biennio 2004 - 2006; il secondo incontro potrebbe avere a tema "l'immigrazione" a partire dall'Informa Caritas che sarà preparato appositamente sul tema nel mese di novembre e inviato a tutte le Zone. (Una parte del Convegno diocesano della Caritas di settembre 2005 sarà, infatti, dedicata per la prima volta ad un tema sociale: "L'immigrazione: accoglienza, integrazione, condivisione del Vangelo."). Per il rapporto con il Centro di Ascolto si dovrà prevedere una riunione ad inizio 2005 per discutere insieme con i volontari del C.d.A la relazione sociale sull'attività del 2004. Per il compito di animazione delle parrocchie e delle Caritas parrocchiali si dovranno prevedere 2 incontri:

uno per valutare il materiale dell'Avvento e vedere come proporlo nelle parrocchie e come ci si può organizzare per un momento comune (per esempio la Veglia della Pace di fine anno). Un altro incontro per organizzare insieme la Giornata Caritas Zonale o almeno un incontro su una tematica particolare (servizio civile, salute mentale, carcere e così via) a cui invitare tutte le parrocchie. Questa riunione potrebbe anche servire per vedere dove ancora manca l'IPC - membro della Commissione e dove si può andare a costruire (e come farlo) una nuova Caritas parrocchiale.

Un percorso impegnativo, ma vitale e importante per lo sviluppo della nostra Caritas.

LUIGI NALESSO